Anno 47.° N. 349
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 17 dicembre 1913
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

Grande successo del Ministero alla Camera dei deputati

La politica del Governo esposta dagli on. Giolitti e Di San Giuliano

"Per l'Italia è finito il tempo della politica remissiva!"

L'interpellanza socialista per il soldato Masetti

ROMA, 16. — Presiede MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14. — L'on. Guglielmi segretario legge il processo verbale.

L'on. FALCIONI rispondendo agli on. Giacomo Ferri e De Giovanni osserva che nonostante la questione abbia carattere strettamente giudiziario è bene che di fronte ad incomposte e deplorevoli agitazioni, il paese sia convinto della legittimità del ricovero del Masetti in un manicomio.

Il rinchiudimento del Masetti, in seguito alla sentenza della commissione d'inchiesta, presso il tribunale militare di Venezia, fu ordinato dal presidente del tribunale civile di quella città e quindi l'autorità amministrativa non fa, che eseguire provvedimenti dati dall'autorità giudiziaria. E' assolutamente erronea la tesi che il Masetti non potesse essere internato in un manicomio, perchè nel codice militare manchi una disposizione analoga a quell'art. 4 del codice penale comune.

E' da tener conto invece che l'art. 10 dello stesso codice penale estende le disposizioni alle materie regolate da altre leggi penali in quanto non sia da esse stabilito.

Nessuna incompatibilità esiste fra il codice penale militare e quello comune, in ordine ai manicomi pei delinquenti esenti da pena, perchè riconosciuti infermi di mente.

Quindi poichè la ordinanza del presidente del trib. di Ven. tassativamente prescriveva l'internamento in un manicomio *giudiziario* l'autorità amministrativa non poteva fare a meno di eseguirla. — (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se il Presidente del Tribunale, crederà di modificare il suo provvedimento nel senso di non imporre tale specifica designazione, l'autorità pubblica esaminerà, se sia il caso di disporre il trasferimento del Masetti in un manicomio comune.

Ricorda che la perizia dei professori Scozzi e Petrazzani, che fu base della sentenza del tribunale militare, dichiarò il Masetti irreducibilmente inadatto alla regolare convivenza sociale e permanentemente pericoloso a sè e agli altri e che di tal parere fu anche il prof. Ottolenghi, della università di Roma.

E' superfluo aggiungere, che ove cessino le ragioni dell'internamento nel manicomio, spetta alla autorità giudiziaria ordinare la revoca del ricovero a norma dell'art. 14.

L'on. GIACOMO FERRI segnala la agitazione contro l'internamento del Masetti in un manicomio criminale, internamento ordinata dall'autorità giudiziaria militare con provvedimento d'istruttoria senza che abbia avuto luogo un pubblico dibattimento.

L'interrogante stigmatizzò a suo tempo l'attentato, compiuto dal Masetti e anzi si recò a visitare il colonnello da lui ferito. Il suo giudizio pertanto non può essere sospetto.

Afferma che il Masetti, riconosciuto per precedenti atavici infermo di mente, commise l'attentato in stato di assoluta incoscienza e perciò appunto sfuggì alla gravissima pena che altrimenti lo avrebbe colpito.

L'autorità militare si limitò a consegnare all'autorità di P. S. il Masetti, che con decreto del Presidente del Tribunale di Venezia fu assegnato al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, mentre egli invece fu internato in quello di Montelupo, lontano dalla sua regione e dalla sua famiglia.

Riconosce, legittimo ed incontestabile il provvedimento del presidente del Tribunale di Venezia. Rimane però, ai termini delle leggi vigenti il diritto che compete ad ogni cittadino di chiedere la revoca di tale provvedimento, qualora consti che le condizioni del Masetti, non rendano più necessaria la sua detenzione in un manicomio.

L'on. De Giovanni premette che egli ed i suoi amici ravvisano nel caso Masetti una questione di diritto e di giustizia. Il Masetti, essendo un imputato assolto, ha diritto di essere rinchiuso in un manicomio della sua provincia.

E così la famiglia di lui ha diritto di chiedere che sia nuovamente sottoposto ad esame, per accertare se permangono le sue anormali condizioni di mente.

L'on. MUSATTI per fatto personale, rilevando una frase dell'on. Giacomo Ferri dichiara che egli non ha mai inteso fare della questione Masetti, una questione politica, ma si è limitato dal punto di vista legale, a sostenere la illegittimità del provvedimento del Presidente del Tribunale di Venezia, inquantochè il Masetti doveva essere rinchiuso in un manicomio provinciale e non in un manicomio giudiziario come si riconobbe dall'on. sottosegretario di Stato.

L'on. FALCIONI, sottosegretario, nega recisamente di aver censurato il provvedimento del presidente del Tribunale di Venezia.

L'on. Di San Giuliano espone la politica estera del Governo

Si riprende la discussione sulla risposta al discorso della Corona.

L'on. DI SAN GIULIANO ministro degli esteri, (segni di vivissima attenzione) si riferisce agli oratori che hanno parlato di politica estera in questa discussione. L'on. BARZILAI aveva presentato una domanda di interpellanza, in seguito ai noti decreti della luogotenenza di Trieste, ma quando egli pronunziò in quest'aula il suo eloquente discorso, la questione aveva già avuta una soluzione, come egli stesso riconobbe, rassicurante, per gli interessi dei regnicoli impiegati, tanto nelle aziende municipalizzate, quanto in servizio diretto del municipio di Trieste.

Perciò, come era naturale, la parte più importante del suo discorso fu quella in cui trattò non soltanto dei rapporti generali tra Italia ed Austria-Ungheria, ma anche tra l'Italia e le altre potenze, e di tutta la situazione internazionale attuale.

Di questi maggiori problemi trattò, è vero più brevemente, che in quello che lo mosse a parlare; ma la importanza che un discorso attribuisce ad una questione, non si misura dal numero delle parole, bensì dal loro significato.

Infatti in questo momento, in cui una delle più grandi crisi internazionali che storia registra, non è ancora del tutto superata, molte e gravi sono le questioni contemporaneamente pendenti; molti e gravi sono gli interessi in causa del nostro e di altri paesi e taluni di questi interessi sono vitali e urgenti.

Perciò non è possibile considerare alcuna questione in sè sola, come se fosse la sola da risolvere; non è possibile risolverla o trattarla come se tutte le altre non esistessero.

In ciascuna speciale questione la condotta di ogni governo è determinata dalla ripercussione che può avere sopra le altre maggiori, che non sono ancora risolute. In altri termini, ognuna di queste speciali questioni va messa sulla bilancia in confronto alla gravità degli interessi del paese impegnati nelle altre. (*Benissimo*).

E tra le questioni ancora oggi pendenti ve ne sono due di vitale interesse per l'Italia. Come era naturale, l'on. Barzilai le ebbe presenti tanto nella parte del suo discorso in cui ne ha parlato, quanto in quella in cui non ne ha parlato. Queste due questioni sono quella dei confini dell'Albania e quella del Mediterraneo orientale. — Non solo noi, ma tutte le grandi potenze fra di loro siamo influenzati da queste questioni.

La libertà dell'Adriatico

La questione dei confini meridionali dell'Albania, che riguarda direttamente l'equilibrio, la libertà e la sicurezza dell'Adriatico, ha per l'Italia e per l'Austria Ungheria un interesse vitale identico e le due potenze sono egualmente e solidamente decise a tutelarlo.

Per le grandi potenze questa questione rappresenta un interesse di secondaria importanza; abbiamo perciò motivo di credere, che per lo spirito di conciliazione e l'unanime desiderio di pace di tutte le grandi potenze, l'Italia e l'Austria Ungheria vedranno senza grave complicazione tradotte in atto le loro legittime ed eque esigenze.

Noi non dobbiamo — ha detto l'on. Barzilai — occuparci di fare degli italiani in Albania, per lasciarli poi disfare altrove.

Rispondo che noi vogliamo fare dell'Albania una nazione indipendente da noi, come da ogni altra potenza. (*Approvazioni*). Vogliamo farne, in conformità al principio di nazionalità che è nostra gloria e nostra forza, un coefficente dell'equilibrio e della libertà dell'Adriatico.

La frase dell'on. Barzilai, contrariamente alle sue intenzioni, potrebbe dare armi in mano a quelli che ci accusano ingiustamente di avere mire territoriali sull'altra sponda dell'Adriatico, perciò abbiamo desiderato e in notevole misura ottenuto, che la neutralità e indipendenza della Albania fosse sotto la garanzia ed il controllo non delle due note potenze dell'Adriatico, ma di tutte e sei le grandi potenze.

Lo abbiamo voluto perchè crediamo che questa soluzione presenti salde garanzie per il crescente sviluppo di quelle intime relazioni tra Italia ed Austria che reputiamo egualmente necessarie ai supremi interessi di entrambe le potenze alleate.

La comunicazione Italo Austriaca, sui confini tra Albania e Grecia, cui allude, con blanda censura, l'on. Barzilai era necessaria e fu fatta in tempo. Le complicazioni internazionali avrebbero potuto sorgere, se fosse perdurato un dubbio sulle intenzioni delle due potenze, più direttamente interessate in una questione che concerne la sicurezza delle nostre coste e la libertà e l'equilibrio dell'Adriatico.

In tutta questa lunga crisi orientale, noi non abbiamo mai subordinato la nostra politica a quella delle potenze alleate, nè altri ce lo chiese, nè noi lo avremmo consentito. (*Approvazioni*). La triplice alleanza è stata sempre concorde e per mezzo della sua concordia e dell'intima collaborazione tra l'Italia e l'Austria Ungheria ha potuto garantire efficacemente la pace europea.

La Triplice Alleanza

Mi è grato assicurare in proposito l'on. Barzilai, il quale osservò che nel discorso reale si parla poco della triplice alleanza; Ma forse egli non volle vedere, che era necessario ripetere ancora una volta ciò che ormai è noto e indiscusso, cioè che la triplice alleanza è eminentemente pacifica e difensiva, che fu rinnovata senza alcuna modificazione e che forma la base salda e sicura di tutta la nostra politica estera.

I nostri rapporti colla Germania sono tanto intimi e calorosi e cordiali quanto si può desiderare; i nostri rapporti coll'Austria - Ungheria sono stati sempre durante la crisi balcanica e sono tuttora intimi, e la condotta delle due potenze è sempre stata ispirata a reciproca fiducia e lealtà.

Favorire la crescente simpatia popolare, deve rimanere uno dei fini precipui dei due governi, che, superando non poche difficoltà, derivanti da profonda differenza di mentalità e d'istituzioni, hanno già ottenuto notevoli risultati e confidano ottenerne sempre maggiori in avvenire.

Tutti gli argomenti, che interessano le due potenze alleate sono trattati quotidianamente tra i due governi con reciproca fiducia e lealtà e spero di avere presto occasione di discuterla a viva voce, in occasione della mia restituzione della gradita visita del conte Berchtold. (*Commenti*).

Certamente è necessario, che a poco a poco in Italia ed in Austria - Ungheria penetri e si diffonda una maggiore conoscenza della mentalità e dello spirito delle istituzioni nei due paesi e della necessità di tenerne conto per rafforzare quel sentimento popolare i rapporti ufficiali.

Poichè se è vero ed indiscutibile che le questioni di politica interna, non possono, secondo il diritto internazionale, formare oggetto di trattative diplomatiche, non è men vero che esse possono avere, come è stato osservato anche nella delegazione austriaca, una notevole ripercussione nel l'opinione pubblica, la quale certamente in un paese democratico e parlamentare, come l'Italia, è un coefficente politico, più influente che altrove.

Nessun governo in Italia avrebbe il potere e neppure il diritto di seguire una politica, che non fosse voluta dalla maggioranza della nazione e del parlamento, che la rappresenta. La nazione e il Parlamento hanno però dimostrato più volte d'intendere, che una politica fondata sulla triplice alleanza, e nel seno di essa, sulla solidità dei rapporti tra Italia ed Austria, risponde meglio d'ogni altra ai grandi interessi nazionali.

I decreti Hohenlohe

Nella questione concernente i regnicoli, contemplati dai decreti della luogotenenza imperiale di Trieste, la migliore risposta all'on. Barzilai, l'ha data l'on. Barzilai stesso, il quale ha riconosciuto che non si poteva ottener di più.

Appunto perchè si trattava di regnicoli, abbiamo potuto spiegare una amichevole azione diplomatica.

Le difficoltà dipendenti da cause complesse erano grandi e tanto maggiormente deve essere apprezzata la opera del ministro degli affari esteri, conte Berchtold, e dell'ambasciatore Merey, che sono riusciti ad un risultato il quale ha impedito, che venisse durevolmente raffreddata l'amicizia tra le due potenze alleate.

Qui mi prometto di dire all'on. Barzilai che dal punto vista della tattica oratoria, egli svolse un cattivo argomento ricordando la condotta del l'Austria-Ungheria, durante la guerra libica, perchè dimenticò che il governo austriaco fu il solo che in Parlamento dichiarò pubblicamente, che della guerra italo-turca era responsabile la Turchia, e fu tra i primi a riconoscere la nostra sovranità sulla Libia e il primo a dare effetto pratico a questo riconoscimento, ponendo subito il consolato Austro ungarico a Tripoli, alla dipendenza dell'ambasciata imperiale e reale a Roma.

L'equilibrio nel Mediterraneo e le isole Egee

Alcuni oratori hanno accennato a diffidenze, che esisterebbero all'estero verso di noi, in rapporto alla questione dell'equilibrio del mediterraneo, che è indubbiamente di grande interesse per l'Italia.

Tali differenze se esistono, sono del tutto infondate. Per le *Isole Egee* da noi occupate noi ci teniamo fermi sul terreno del trattato di Losanna: il governo mantiene adunque le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio nella tornata del 4 agosto 1912, e quelle fatte da me, nella tornata del 22 febbraio, di quest'anno.

L'accoglienza, che alle une ed alle altre fu fatta dal parlamento e dal paese dimostra che esse costituiscono non il programma di un ministero, ma il fermo proposito della nazione. L'Italia persiste nel principio, che nessuna delle grandi potenze deve trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale.

Il mantenimento dello «statu quo» territoriale e dell'equilibrio attuale fra le grandi potenze del Mediterraneo è lo scopo della sua politica. — Per raggiungere questo scopo, è necessario che la Turchia sia mantenuta intatta, forte e sicura e noi siamo disposti a continuarle il nostro appoggio ufficiale.

Intendiamo in Turchia, come altrove, prender parte attiva alla pacifica gara economica fra le nazioni per diffondere ovunque le nostre merci, la nostra lingua, il prestigio del nome italiano, rispettando i diritti altrui ed esigendo il rispetto dei nostri.

La nuova posizione internazionale dell'Italia

L'on. Barzilai ha detto che, in seguito alla politica da noi seguita, dacchè è scoppiata la prima guerra balcanica, sono peggiorati i nostri rapporti colle potenze grandi e minori che non fanno parte della triplice alleanza.

Il credo di poter rassicurare la Camera in proposito. La verità è che l'Italia è oggi una potenza politicamente, economicamente e moralmente più forte di quello che fosse qualche tempo fa.

Non dobbiamo nè meravigliarci, nè indignarci, nè scoraggiarci, se per effetto di una legge psicologica superiore alla volontà umana, non tutti si abituano rapidamente ad accettare tutte le conseguenze di questo fatto.

La storia è una grande gara, da cui scaturisce il progresso. Alcune nazioni hanno raggiunto più presto un grado elevato di potenza e di sviluppo; altre, come l'Italia, più tardi.

Una volta però che l'hanno raggiunto è indispensabile, che esse acquistino nel mondo un posto proporzionato, e, se ciò in una certa misura danneggia o allarma alcuni interessi e trae seco in alcuni casi una modificazione nelle anteriori proporzioni di ricchezza, di potenza, e d'influenza, colle nazioni di più antica formazione, questo è l'effetto ineluttabile di una perenne legge storica, la quale, senza danno ad alcuno e con vantaggio di tutti, finisce poi per conciliare in una feconda armonia molti interessi che a prima vista paiono antagonistici.

A poco a poco, dopo le prime difficoltà si forma il naturale adattamento di uomini e di cose, alla nuova situazione, in cui l'Italia venne a porsi con prudenza, con misura, ma con perseveranza, in un lungo cammino ascendente, di cui l'impresa di Libia è stata una delle fasi più importanti e decisive.

A poco a poco le conseguenze della nuova posizione dell'Italia nel mondo, parranno a tutti così naturali e necessarie, che non rimarrà neanche il ricordo di fuggevoli dissapori.

I rapporti colla Francia

Malgrado le polemiche della stampa e la divergenza passeggera di opinione, su questioni speciali, i rapporti tra i governi Italiano e Francese, che l'on. Barzilai, molto ingiustamente, disse amareggiati e compromessi, sono ottimi: tali sono stati, durante tutta la crisi balcanica, e tali sono oggi.

Se in questioni che interessano più direttamente l'Italia che la Francia, vi è stata qualche momentanea divergenza di opinione, che non poteva turbare i reciproci rapporti, il governo francese ha poi finito, per aderire sostanzialmente con amichevole spontaneità ai nostri desideri.

I due governi sono seriamente ed egualmente decisi a mantenere intatta la loro amicizia anche nell'avvenire e fare tutto il possibile per conciliare i rispettivi interessi e per diffondere sempre più fra i due popoli i sentimenti corrispondenti alla loro attività intellettuale, che con ogni forma di pensiero e di bellezza si afferma in tanto splendore.

I rapporti colla Russia e l'Inghilterra

Non mi soffermo sui rapporti colla Russia, perchè le dichiarazioni fatte pubblicamente dal presidente del consiglio Kotkuzoff, dimostrano come non sia fondato il pessimismo dell'onor. Barzilai. Non è del resto spento in Italia il ricordo dell'amichevole contegno della Russia, durante la guerra Italo-Turca.

I rapporti coll'Inghilterra — disse l'on. Barzilai — sono raffreddati; egli è in errore. Nei tre anni e mezzo nei quali ebbi l'onore di rappresentare il nostro augusto Sovrano a Londra, credo di aver imparato a conoscere abbastanza quel nobile paese per avere fiducia nella incrollabile amicizia fra Italia e Inghilterra.

Fortunatamente dissensi difficili a comporne in questioni importanti non si sono finora presentati come ne fa prova anche la recente proposta inglese, pei confini d'Albania. Le continue conversazioni franche e cordiali fra i governi italiano ed inglese fanno sperare, che importanti e durevoli dissensi fra l'Italia e l'Inghilterra non sorgeranno neanche in avvenire: intanto è giusto notare che per il modo come sir Edward Grey ha presieduto la riunione degli ambasciatori e per la scrupolosa lealtà con cui ha sempre voluto l'applicazione completa delle sue decisioni, egli ha reso alla pace d'Europa notevoli servigi che assicurano al suo nome un posto d'onore nella storia di questa difficile crisi internazionale. L'on. Alessio è forse andato un po' oltre, quando ha detto che se la pace è stata mantenuta in Europa il merito precipuo spetta ai radicali.

Silenzio sulle relazioni italo-greche

L'on. Barzilai, ha poi detto che il nostro atteggiamento in questi ultimi tempi ha distrutto quasi la nostra amicizia coi popoli balcanici.

Anche in questo egli è in errore: i nostri rapporti col governo serbo sono ottimi e credo anche quella parte dell'opinione pubblica serba che non conosce, quanto abbiamo fatto per assicurare l'indipendenza economica che è presidio dell'indipendenza politica della Serbia, ispirandoci sempre al suo vero interesse, finirà per renderci giustizia.

Pei nostri rapporti col Montenegro, basta dire che il ministro degli esteri signor Plamenatz ha cominciato da Roma il suo viaggio diretto ad ottenere i mezzi di assicurare lo sviluppo economico di quel piccolo, ma glorioso popolo. Egli ha chiesto il nostro appoggio che gli è stato dato colla massima cordialità.

I nostri rapporti colla Bulgaria sono, se possibile, ancor migliori, che prima della guerra.

Non sono mai stati così intimi e cordiali, come ora, i nostri rapporti colla Romania e colla Turchia e ho motivo di credere che, anche nel campo economico, tale intimità e cordialità continuerà a non rimanere infeconda.

Lasciò tra noi assai gradito ricordo la visita del giovane principe di Rumania, il quale reggerà un giorno le sorti della nazione sorella, che Roma pose a difesa della civiltà latina sulle sponde del Danubio.

L'Italia continuerà dunque nella politica che la nazione ed il paese hanno più volte approvato, politica che non è di megalomania, ma di cosciente e preveggente tutela dei suoi vitali interessi.

Bisogna che, all'estero ed all'interno tutti lo sappiano e tutti lo intendano; i giorni della politica remissiva per l'Italia sono passati per sempre e non torneranno mai più. Ma l'Italia manterrà nei giorni della prosperità e della potenza, le promesse che fece all'Europa nei giorni ormai lontani della lotta e del dolore; essa sarà in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo un elemento di ordine, di equilibrio, e di pace. (*Applausi prolungati, impressione enorme*).

Il programma liberale-democratico dell'on. Giolitti

On. GIOLITTI. — All'inizio di una nuova legislatura ed in una camera eletta per la prima volta a suffragio universale, era necessaria un'ampia discussione di politica estera ed interna.

Il governo ha diritto di sapere se può contare sull'appoggio di una salda maggioranza nell'attuazione del suo programma, che è quello stesso, col quale gli elettori furono chiamati alle urne e che è consacrato nel discorso della Corona.

Della politica estera ha parlato degnamente ed ampiamente il ministro degli esteri, in nome di tutto il ministero. Colla poltica estera, si collega la politica militare.

La forza militare e la politica coloniale

Ora il ministro intende, che le forze militari del paese siano quali devono essere per l'esplicazione della sua politica di pace, ma la pace non si tutela che mantenendo gelosamente lo equilibrio delle forze internazionali.

Ed i sacrifici che si fanno per mantenere questo equilibrio, sono poca cosa, quando si pensi ai terribili disastri economici che una guerra apporterebbe.

Anche la marina italiana deve essere quale la impone la sua posizione geografica e la tutela dei suoi interessi e dei suoi cittadini.

Circa la politica doganale, nota che il libero scambio è un ideale paragonabile a quello della pace universale, ma come non possiamo disarmare, quando altri arma; così non possiamo aprire le nostre frontiere alla produzione estera, finchè gli stranieri oppongono alla nostra importazione la barriera della tariffa protettiva.

Del resto non è possibile ora fare in questa materia dichiarazioni concrete, anche per non trovarsi disarmati, nelle prossime negoziazioni delle nuove convenzioni doganali.

Venendo alla questione della Libia, nota che risoluta la questione del Marocco l'Italia si trovava nella alternativa o di occupare la Libia, secondo i diritti a noi riconosciuti dai patti internazionali, o di rinunziarvi per sempre.

Fra le due soluzioni l'Italia non poteva che scegliere la prima, concorrendo così alla grande opera di progresso, che è lo incivilimento del continente africano da parte dell'Europa.

Non convien dimenticare che la Libia è a poche ore dalle Calabrie e dalla Sicilia e che molti nostri concittadini già si recavano sulle coste settentrionali dell'Africa in Tunisia, a portarvi il primo contributo del loro lavoro.

Ora essi troveranno al di là del Mediterraneo una terra italiana, aperta alla loro operosità. (*Interruzioni all'estrema sinistra, applausi nel centro*).

Non si deciso all'impresa libica, se non dopo molta esitazione, convinto che la rinunzia definitiva della Libia sarebbe stata per noi un disastro economico e politico. (*vivissime approvazioni e commenti*).

Del resto non si è mai nascosto, nè ha mai nascosto al paese le difficoltà dell'impresa, e anzi dichiarò, espressamente che il paese doveva prepararsi a fare i sacrifici necessari, (*approvazioni, commenti*).

L'entusiasmo di tutto il popolo esclude che il governo abbia tenuto chiuso il Parlamento, per timore di ostilità all'impresa, che infatti fu approvata alla camera con 423 voti favorevoli contro 9 contrari e dal Senato, con unanimità assoluta, (*approvazioni vivissime, interruzioni dalla estrema sinistra, commenti.*)

Ormai più che alla storia retrospettiva, conviene attendere a ciò che convenga fare. Il governo si propone di procedere, con mezzi pacifici e con-da, anche con qualche sacrificio, di riusire a pacificare quelle popolazioni.

Confida che in breve l'occupazione della colonia sarà fatta da truppe indigene e da corpi di volontari, anzichè con truppe di leva, (*vive approvazioni*) ma non era possibile limitare l'occupazione alla costa; ciò che avrebbe reso inutile l'occupazione stessa, (*approvazioni, commenti*).

Provvederà anche ad evitare che la colonia sia causa o pretesto di una nuova larga burocrazia. Quanto alle spese fatte, il ministro del tesoro nella esposizione finanziaria ne darà ampio conto.

Sarà inoltre ora possibile ciò che non era finchè durava la guerra guerreggiata, cioè preparare un bilancio preventivo delle spese di Libia. Questo bilancio sarà presentato alla ripresa dei lavori; intanto è indispensabile la proroga del conto corrente straordinario.

Politica democratica all'interno

Circa la politica interna, constata che nessuno contesta ormai la libertà di sciopero, ma questo principio deve trovare la sua integrazione in un sistema di arbitrati che attuino una benefica opera di conciliazione, a tutto vantaggio della prosperità nazionale.

L'arbitrato può esplicarsi, quando si tratti di applicare i contratti di lavoro esistenti. Quando invece si tratta di stabilire le condizioni del lavoro altre provvidenze possono escogitarsi, a beneficio dell'economia e della pace sociale.

Circa il lavoro degli impiegati privati, di cui molto si è discusso, conviene che la legge faccia la debita parte alle consuetudini dettate dalle esigenze sociali.

Ha fede in una provvida legislazione sociale, che è un dovere per una camera eletta a suffragio universale; il governo alla ripresa dei lavori presenterà proposte concrete.

Ma si guarderà bene dal fare promesse che poi non sia possibile mantenere; perciò non può condividere la opinione dell'on. Sonnino, circa le pensioni operaie, ritenendo che queste non debbano gravare esclusivamente sullo stato ma che debbano concorrervi e la previdenza dell'operaio e la contribuzione del paese, (*vive approvazioni, interruzioni, commenti*)

La disoccupazione e la emigrazione sono due grandi problemi tra loro strettamente connessi; non è impossibile che in tempo non lontano le frontiere degli stati Uniti dell'America del Nord, si chiudano ai nostri emigranti.

Ai bisogni dei nostri lavoratori si provvederà intanto intensificando le opere pubbliche e specialmente quelle ferroviarie, al qual scopo tende il disegno di legge sui buoni quinquennali, (*approvazioni*).

Converrà intanto riprendere lo studio del problema della colonnizzazione interna (*commenti*) diretta al frazionamento ed alla utilizzazione del latifondo mediante la coltura intensiva (*vive approvazioni*).

Converrà pure studiare il problema della organizzazione e delle affittanze collettive, (*approvazioni, commenti*).

In un avvenire non lontano anche la Libia sarà pel nostro proletariato una grande risorsa, (*vive approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

Consente poi con quegli oratori che hanno segnalato la immensa importanza della educazione e della istruzione popolare; il ministro della pubblica istruzione ha consacrato tutto se stesso alla applicazione delle grandi leggi votate dal parlamento.

Ma tale applicazione richiederà un lavoro immane ed un tempo sufficiente; ad ogni modo il lavoro preparatorio è ormai quasi compiuto e non più di due o tre mesi oltre il termine, che è stato previsto, la legge avrà la sua attuazione.

Affermazione spiccatamente liberale nella politica ecclesiastica

Circa l'istruzione media è convinto che convenga estendere la istruzione professionale.

E' stato oggetto di grande discussione l'argomento dei rapporti fra stato e Chiesa (segni d'attenzione). — Ripete ciò che è stato detto nel discorso della Corona: nessun vincolo alla libertà religiosa, nessuna ingerenza della Chiesa nell'azione dello Stato, che non può tollerare alcun limite alla sua azione, della quale solo lo Stato può stabilire il limite, non essendo ammissibile che lo stato discuta con qualsiasi altro potere della sua sovranità, (*vive approvazioni*).

Quanto all'intervento del clero nelle elezioni, se i ministri di un culto, come cittadini, hanno diritto di partecipare al voto, al pari di altri, non hanno però diritto ad avvalersi della autorità che il loro ufficio conferisce, per influenzare o coartare la volontà degli elettori (*vive approvazioni, commenti, interruzioni della Estrema Sinistra*).

La legge elettorale contempla queste indebite ingerenze, come un reato e sono in corso molti processi, in questo senso, (*interruzioni dell'estrema sinistra, commenti*). Del resto qualunque cittadino può denunciare fatti che costituiscano un reato di azione pubblica, (*approvazioni, interruzioni, commenti*).

Si è parlato anche delle corporazioni religiose. L'oratore crede convenga riflettere molto, prima di ferire il principio della libertà di associazioni, (*vive approvazioni, interruzioni, commenti*.) Ricorda che il parlamento ha costantemente respinto qualsiasi legge restrittiva del diritto di associazione, (*approvazioni, commenti*).

Il governo esaminerà, però se le leggi eversive della manomorta, siano state esattamente applicate e non mancherà di provvedere secondo giustizia.

Ma conviene non dimenticare che l'Italia, si è fatta colla libertà e che il popolo sopratutto ama la libertà, (*applausi a destra, rumori all'estrema sinistra*).

Colla questione religiosa non ha che fare il divorzio che esiste in paesi cattolici, non esiste in paesi liberalissimi, come l'Italia: ricorda che la Camera non fece lieta accoglienza ad una proposta governativa, in questo senso, (*vive approvazioni, commenti*).

L'oratore ebbe nel 1903 a dichiararsi favorevole al divorzio e votò anzi per la questione che fosse portata all'ordine del giorno, ma la Camera fu di parere contrario, (*ilarità, approvazioni*) e non può non rilevare che nessuno dell'estrema sinistra parlò di divorzio nel suo programma, (*applausi su molti banchi; rumori, commenti, all'estrema sinistra*).

Si tratta di una di quelle questioni che non possono risolversi, se non avendo favorevole la opinione pubblica; ora la questione ha certamente fatto molto cammino, ma l'oratore non è ancor persuaso che la maggioranza del paese, sia ad essa favorevole (commenti).

Circa la precedenza del matrimonio civile, riconosce che lo stato debba tutelare la saldezza del vincolo familiare, e si riserva di presentare in proposito proposte in parlamento, (approvazioni, commenti)

Circa la situazione politica, rileva che ovunque il partito clericale sperò di vincere presentò un candidato; oprio combattendo vivamente i candidati governativi, (approvazioni, commenti).

Quanto al famoso patto Gentiloni, ha già dichiarato che chi lo ha firmato non può esser econsiderato come un liberale, (vivi applausi su molti banchi interruzioni all'estrema sinistra, commenti).

Si è detto che il programma del governo non è capace di dividere i partiti. Le votazioni segrete, l'atteggiamento vivace dell'estrema sinistra, e dichiarazioni dell'on. Sonnino provano che un'opposizione esiste.

Quel che vorrebbero gli oppositori, sarebbe che la maggioranza si dividesse tanto da divenire minoranza (ilarità) il vero è che le situazioni parlamentari si formano sulle questioni concrete.

Accusato da alcuno di voler rimanere ad ogni costo al governo, da altri di meditare una fuga, dichiara che rimarrà al suo posto finchè sarà suo dovere, non un giorno di più, (commenti).

Nega che siasi avvalso del potere per formarsi una grande maggioranza; la più forte maggioranza la ebbe da una schiera eletta sotto il ministero Pelloux (approvazioni, commenti).

L'oratore dichiara di aver tutta la piena fiducia nel suffragio universale, anche, se il primo atto della rinnovata assemblea, sarà quello di collocarlo al riposo, (approvazioni, commenti).

«Le sorti del proletariato sono connesse alle sorti della nazione»

Il discorso della Corona, come è il programma del ministero, riconosce, che un profondo mutamento si è recato dal suffragio universale e l'uno e l'altro dichiarano, che le questioni interessanti il proletariato d'ora innanzi debbono prendere il primo posto.

Ma le sorti del proletariato sono connesse con quelle della nazione, (approvazioni). L'aspra concorrenza economica fra i popoli, ha la sua più alta espressione nella lotta politica ed il proletariato di un popolo vinto, non sarà mai un proletariato felice, (vive approvazioni, vivi applausi su molti banchi.)

Ciò ha intuito il popolo italiano, quando ha entusiasticamente applaudito all'ascesa dell'Italia, (ivivissime approvazioni; interruzioni dall'estrema sinistra).

I socialisti mirano a conseguire uno stato di pace, unendo gli interessi di tutte le nazioni. E' un nobile fine, ma purtroppo è lontano il giorno in cui questo fine può essere raggiunto.

Per ora si fanno sempre più aspre le lotte economiche, strettamente collegate colle lotte politiche, e nello stato attuale di tutto il mondo civile non mancheremmo al nostro dovere, se non difendessimo energicamente cogli interessi economici gli interessi politici della patria nostra (vivissimi applausi).

(VOCI DI CHIUSURA).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

L'on. Orlando per l'unione dei liberali

L'on. ORLANDO, relatore, premette che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, non è un atto politico, ma una semplice manifestazione di ossequio al sovrano; esso deve essere, perciò necessariamente generico ed evasivo.

L'oratore potrebbe perciò tacersi, se nel corso della discussione non fosse stato direttamente chiamato in causa, dagli on. Marchesano, Federzoni e Turati.

All'on. Marchesano dichiara che, egli non ha inteso mai coll'indirizzo di risposta di fare una critica al discorso della Corona, osservando che il testo dell'indirizzo stesso fu completamente concordato cogli illustri parlamentari, che gli sono compagni nella commissione.

All'on. Federzoni dichiara, che fu ben lungi dal suo pensiero l'aver voluto attenuare le patriottiche frasi, che si contengono nel discorso della Corona, a proposito delle spese militari, poichè egli pure ritiene che queste spese debbano essere commisurate alla necessità della nostra difesa e ai fini della nostra politica nazionale.

All'on. Turati, che fece oggetto di molte critiche, l'indirizzo di risposta, osserva pure, che facendo parte della maggioranza e come tale essendo solidale col ministero il suo lavoro non poteva mai avere per contenuto un vero e proprio programma di governo.

Tanto meno l'indirizzo di risposta, poteva essere sede opportuna per esprimere un giudizio sulla azione del governo nelle elezioni.

L'oratore esprime nuovamente la propria ammirazione per la prova che il suffragio universale ha fatto nei recenti comizi, ed esorta gli amici dell'estrema sinistra ad associarsi a lui invece di limitarsi ad una specie di restrizione mentale, nell'applaudire al suffragio universale, soltanto in quei casi nei quali ha dato la vittoria agli uomini di parte loro.

Dichiara che ripugna, all'animo suo il credere che vi sia chi entra in questa camera dopo aver vincolata la propria coscienza ad una sovranità, che non è quella del popolo.

Ma crede che siano egualmente fuori dell'orbita del sistema parlamentare coloro che elevano la formula della lotta di classe a principio esclusivo informatore della loro coscienza politica, (interruzioni, rumori all'estrema sinistra).

Si dichiara convinto ed altamente si compiace di essere stato fedele interprete del pensiero di tutti coloro che al disopra dei dissensi politici, pongono la fede ed il sentimento dell'unità e della grandezza della patria.

Non esclude che in questa unione di fede e di sentimenti possano in momenti eccezionalmente solenni confondersi ed incontrarsi tutti i partiti liberali.

Ma crede doveroso ricordare all'inizio di una nuova era politica l'opera grandiosa dei vari partiti liberali, che con alterna vicenda ed anche attraverso i più duri frangenti hanno saputo guidare il paese sino alla prosperità e grandezza.

Concludendo, afferma, che, sono i partiti costituzionali, che hanno per sè la forza della verità delle cose, possono ancora soddisfare a quel desiderio di sempre maggiore benessere economico e morale, che è il grande problema che travaglia l'odierna coscienza civile.

L'on. Marangoni per la riduzione della lista civile

L'on. MARANGONI ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera, davanti al primo dovere, che le si affaccia, all'aprirsi della 24.ma legislatura, di imporre nuovi sacrifici al paese per fronteggiare, le conseguenze economiche dell'impresa libica, lamenta che il discorso della Corona non abbia recato l'atteso annunzio di una congrua riduzione dei molti milioni assegnati alla lista civile del Re, e ciò come esempio ed incitamento all'esausto contribuente italiano, chiamato a sopportare nuovi pesi fiscali e ad espiare l'errore dei suoi governanti.

Ricorda che nel 1867 Vittorio Emanuele Secondo, spontaneamente offerse, come contributo ai sacrifici della nazione, nel fortunoso periodo storico, che attraversava una riduzione di quattro milioni sulla lista civile: l'Inghilterra, anche alla lista civile ripristinata nella misura attuale, con i relativi privilegi fiscali.

Fa voti perchè il controllo parlamentare si estenda sull'esempio dell'Inghilterra, anche lista civile, ricorda un ordine del giorno, in questo senso, presentato nel 1887, dall'onor. Bertani.

Conclude affermando che la lista civile deve rimanere ed essere spesa in Italia anzichè essere tesaurizzata in banche estere, (applausi all'estrema sinistra, rumori da altre parti).

L'on. Giretti sulle spese di Libia

L'on. GIRETTI ha presentato insieme cogli on. Altobelli e Lucci il seguente ordine del giorno: La Camera deplora il silenzio conservato dal governo, intorno al costo ed alle conseguenze sul bilancio, della impresa libica e lo invita a far precedere qualsiasi proposta di nuovi provvedimenti finanziari, dal resoconto completo e particolareggiato di tutte le spese fino ad oggi sostenute sulla Libia; comprendendovi anche il consumo delle provviste e dei materiali delle varie amministrazioni dello stato.

Lamenta che il paese non abbia ancora potuto conoscere quanto sia costata fino ad oggi l'impresa libica.

Segnala la pressione che vi è nella circolazione, per cui tutte le industrie e i commerci, sono presentemente in uno stato di sofferenza per difetto di credito.

Rileva che nel paese vi è una fortissima corrente contraria ai nuovi aggravi fiscali; di questa corrente l'oratore ha voluto farsi eco nel parlamento convinto come è, che il paese nelle condizioni economiche, in cui attualmente si trova, non sia in grado di sopportare, un nuovo aggravio fiscale, sia pure, limitato alle classi abbienti.

Poichè l'on. Presidente del Consiglio ha parlato della rinnovazione dei trattati di commercio, confida che il governo saprà tutelare, quelle che sono ad un tempo gli interessi del fisco e del contribuente, contro il parassitismo capitalistico che si annida sotto la forma del protezionismo industriale.

Termina augurandosi che il presidente del consiglio sappia instaurare nel nostro paese una vera e sana politica di libertà economica (applausi all'estrema sinistra).

L'on. Merloni per le classi agricole

L'on. MERLONI dà ragione del seguente ordine del giorno presentato insieme con gli on. Samoggia, Bassoni, Bentini, Agnini, Bernardino, la Camera, considerando le condizioni materiali e morali di esistenza dei lavoratori della terra afferma la necessità e l'urgenza di integrare il diritto politico ad esse riconosciuto con corrispondenti ed efficaci provvedimenti sociali.

Afferma che i lavoratori della terra sono stati fino ad oggi completamente negletti dalla legislazione sociale, che si è invece rivolta ad esclusivo vantaggio dei lavoratori dell'industria.

Rileva che le classi agricole risentono in particolar modo le conseguenze dell'impresa libica, la quale assorbendo tutte le risorse finanziarie, rende vieppiù difficile per molto tempo ancora la realizzazione delle loro aspirazioni. Non può quindi aver fede nelle promesse del governo.

Ricorda le benemerenze delle classi agricole, che hanno saputo da se stesse provvedere in gran parte agli interessi della agricoltura: queste classi sapranno pertanto far sentire la loro voce, alla quale il governo non potrà non essere sordo, (approvazioni all'estrema sinistra).

La seduta terminà alle ore 19: domani seduta alle ore 14: seduta pubblica per il seguito della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Note alla seduta

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, 16. — *La seduta odierna segnò un vero successo per il ministero; se non disarmerà l'estrema, servirà certo a contenerne l'attitudine provocatrice ed ostruzionistica.*

L'effetto positivo, in ogni modo, delle dichiarazioni di Giolitti e del discorso di Di San Giuliano sarà il rinsaldamento della maggioranza, che cominciava a sfiduciarsi per il silenzio del governo, davanti alle continue aggressioni dell'estrema.

L'on. Giolitti riuscì ad ottenere applausi egualmente cordiali dai liberali e dai radicali, sopratutto quando trattò la politica ecclesiastica, che pareva dovesse essere lo scoglio pericoloso per la nave governativa. Non così a tutti piacquero le dichiarazioni sulla Libia, ma egli costrinse al silenzio l'estrema annunciando che i conti saranno fra giorni presentati dal ministro Tedesco.

Il discorso del ministro di San Giuliano contiene una felice parte polemica e soddisfacente, nel passo riguardante la triplice e sopratutto in quello riguardante la Francia. La frase finale: E' finito per l'Italia il tempo della politica remissiva fu accolta da applausi generali, scroscianti.

Dopo i due discorsi tutta la Camera, tranne l'estrema socialista, si recò a congratularsi coi ministri. Notavansi fra i primi i radicali.

Il discorso dell'on. Orlando nell'ultima parte polemica con i socialisti interessò vivamente la Camera.

Cronaca Provinciale

Da RESIA

Vogliamo giustizia e non riconosciamo egemonie!

Ci scrivono, 15, (n.):

Circa il *lodevolissimo* progetto del trasporto degli uffizi governativi da Moggio a Resiutta si è tanto scritto e parlato, si scrive e si parla tuttora che la mia parola non farebbe che portar vasi a Samo e nottole ad Atene.... se non sentissi la necessità di sventare l'accusa di apatici e indifferenti quali siamo creduti dai cosidetti preopinanti del paese di Moggio (*heu Modio nimium propinquo Resiuttae!*) per poco tempo ancora, speriamo, capoluogo di questo Mandamento! *Habent sua fata Modienses!*..

Infatti, perchè tanto scalpore, perchè tanto preoccuparsi del miglioramento della viabilità, perchè congiurare ai danni del povero *Nando* col progetto, ora improvvisato, di sostituire la benzina al preistorico ronzino e di gettare in un angolo la benemerita carcassa che, tante ossa ha rotte e sconquassate?...

Troppo tardi miei cari! Troppo tardi! Chi vorrà recarsi a Moggio per altri bisogni che non siano quelli di accedere a pubblici uffici governativi continuerà a recarsi ugualmente per la solita strada, calpestando il solito fango, lanciando i soliti sagrati all'indirizzo di chi presiede alla manutenzione stradale.... e per questo i nuovi mezzi di trasporto escogitati, data l'enorme diminuzione di tali viaggi, si renderebbero pressochè inutili od almeno superflui!!

A noi Resiani, cui diletta il lamentoso canto del *Cuculus solitarius*, osiamo pensare e credere che il rispetto profondo finora nutrito verso gli eminenti uomini di Moggio e verso l'indiscussa superiorità intellettuale e morale dei suoi incliti reggitori (scientia et virtute praeclari) non c'impedisca di vagheggiare talora, durante le notti silenti e le sieste carezzate dalla montana brezza del Canin, un mezzo qualsivoglia per rendere meno malagevole il penoso viaggio al capoluogo del distretto per accedere al quale gli abitanti di Uccea devono percorrere 30 chilometri, in andata ed altrettanti in ritorno, 25 quelli di Coritis, 19 quelli di Stolvizza, 15 quelli di Oseacco e Gniva, 14 quelli di Prato, 12 quelli di San Giorgio!

Ed il problema pare si vada felicemente risolvendo! — Resiutta, novella Bisanzio, moderna Avignone, si appresta festante ad ospitare gli uffici Mandamentali altra volta quivi insediati durante il Regno Italico di Eugenio Beauharnais!!!

Le autorità governative, da quanto ci risulta, appoggiano l'iniziativa; parecchi fra i rappresentanti politici della Provincia s'interessano con amore alla buona riuscita di una proposta che ben sei comuni, e cioè i 6/7 del distretto, hanno dichiarato di voler AD OGNI COSTO ATTUATA per il bene e per l'interesse comune che deve sovrastare ed anteporsi in ogni caso all'ambizione di un paese e di una rappresentanza cui non sembra vero riconoscere che gl'Iloti Resiani di un tempo hanno indossato oggi l'abito del comando ed il berretto frigio agitando una bandiera su cui riluce il motto di Garibaldi: «*formate il fascio e vincerete!*»

Proprio così....

Da CIVIDALE

Le dimissioni del prosindaco

Ci scrivono, 16, (n.):

Per ragioni di salute l'egregio ProSindaco cav. Giovanni Marioni, ha oggi presentate le dimissioni dalla carica di assessore.

Le dimissioni del Presidente dell'Unione Comm. E. I. - Tentato suicidio in un carriolone d'acqua in movimento - Arresto sospeso - Agli esami - Le opere sfumate

Con lettera raccomandata diretta al VicePresidente signor Antonio Zuliani, il signor Battocletti Antonio ha dato le sue dimissioni da presidente della Unione Commercianti E. I.

Nuovi impegni assunti impediscono al signor Battocletti di dedicarsi ulteriormente quale presidente dell'importante sodalizio.

Le date dimissioni sono irrevocabili, pur rimanendo socio affezionato. Distaccandosi dai compagni d'amministrazione e dal modesto quanto valente segretario signor Zorzini, ha parole improntate a gratitudine e cordialità.

La regolare consegna dell'Ufficio è fissata per il 31 cotesto mese.

Il signor Battocletti che fu laboriosissimo, lascia un buon ricordo negli atti sociali.

*** Questa mattina certo A. L. in un momento di morboso furore, visto passare un carriolone pieno d'acqua, trainato da un facchino, fece una capriola entro. Mancato l'equilibrio il carriolone si rovesciò, ed il povero A. L. rimase tutto inzuppato, senza farsi nessun male.

Meglio così.

*** L'altra sera venne arrestato certo F. F. trovato in possesso di grimaldelli, e quindi sospetto di un tentato furto in casa del signor Pontoni di Premariacco.

Si dice però che l'arrestato abbia il sembiante di un mezzo scemo. Dunque sospetti vaghi.

*** L'egregio nostro delegato di P. S., signor De Seri, si è recato a Padova per sostenere gli esami di laurea in legge.

Buon esito.

*** Da esatte informazioni siamo in grado di riferire che per ora il teatro non darà spettacolo d'opera, ma semplicemente cinematografico.

Da MADRISIO di Fagagna

L'inaugurazione di una lapide commemorativa

Ci scrivono 16, (n.):

Nel giorno 21 corr. alle 14 avrà luogo l'inaugurazione di una lapide commemorante il soldato Iginio Melchior del battaglione Tolmezzo, morto eroicamente ad Ettangi.

Interverranno alla cerimonia l'on. Gino di Caporiacco deputato del collegio, nonchè le autorità civili e militari della Provincia.

Seguirà poi un ricevimento in onore delle Autorità e invitati.

Da BUIA

Bicicletta in... volata

Ci scrivono 16, (n.)

Ieri sera verso le ore 5 il signor Nicoloso Gio. Batta macellaio di Via Roma, lasciava la bicicletta sulla porta del negozio del signor Iogna Pietro. Uscito dal negozio pochi istanti dopo, non trovò più la bicicletta. Sulle prime credette a uno scherzo di qualche amico, ma purtroppo la bicicletta non ha ancora fatto ritorno.

Da MOGGIO UDINESE

Una smentita

Da Moggio Udinese, 15 Dicembre 1913.

Egregio signor Direttore,

Per amore della verità ed a tutela della nostra dignità la preghiamo a voler accogliere la presente, e smentire quanto, in una corrispondenza da Resiutta, apparsa ieri sul *Giornale di Udine*, si afferma a nostro riguardo. In essa si dice che noi sottoscritti parlando a Resia abbiamo ripetutamente e villanamente offeso gli abitanti di Resiutta. Ci permettiamo di dichiarare che tale affermazione è completamente falsa. Non una parola di offesa o quanto meno scorretta all'indirizzo di Resiutta è uscita dalle nostre labbra. Sfidiamo qualsiasi a provarlo.

Esigiamo entro 3 giorni pubblicamente una smentita. In caso contrario adiremo quelle vie che la legge ci consente a tutela del nostro decoro.

Con perfetta osservanza

Obb. Avv. *Giuseppe Nais*, *Pietro Franz*.

Da CORNO DI ROSAZZO

L'apertura della scuola serale

Ci scrivono, 16, (n.):

Ieri sera è stata inaugurata la scuola serale di perfezionamento per operai, istituita, come già annunziasto, per lodevole iniziativa di questa Società di Mutuo Soccorso e... col concorso di cotesto comitato della «Dante Alighieri», del Comune e del locale Patronato scolastico.

Parlarono applauditissimi il presidente della Società di M. S., rag. Serrano e il dottor A. Franz. Ad essi seguì la maestra signorina Tarsilla D'Osualdo che espose il programma della scuola, spiegando il metodo che con essi sarà svolto.

Il signor Lucco Lino, infine, a nome dei soci della Mutua di soccorso, dalla quale è consigliere di amministrazione, e anche interprete dei sentimenti dell'elemento operaio del paese, rivolse sentite parole di ringraziamento a coloro, che all'elevamento della classe lavoratrice dedicano, da qualche anno a questa parte, le migliori e più costanti cure.

Si raccolsero quindi le iscrizioni al corso, e ben 24 giovanetti, tra cui due donne, s'iscrissero subito; ma è certo che tale numero s'accrescerà domani sera, quando comincieranno le lezioni ordinarie.

Alla simpatica cerimonia il consiglio d'amministrazione della Società promotrice della scuola, era largamente rappresentato e il vice-presidente cav. C. Perusini, che non potè intervenirvi, si scusò con una nobilissima lettera indirizzata al rag. Serrano, della quale fu data comunicazione.

Da COLLOREDO di Prato

La commemorazione di un caduto in Libia

Ci scrivono 16 (n):

Nell'ospedale militare di Tobruch moriva il 16 Novembre 1913 un nostro giovane compaesano, il soldato ventiduenne Chiappino Pietro.

Un comitato di giovani congedati reduci dalla Libia d'accordo con le autorità comunali vollero onorare la memoria del nostro primo compaesano, morto laggiù, facendogli solenni funerali nel giorno 30.o della sua morte.

Così oggi dopo una solenne cerimonia religiosa tutte le autorità, scuole, soldati reduci e paesani in corteo con a capo la nostro ottima Filarmonica, si recarono in Cimitero per scoprire la lapide offerta dal Comune.

La lapide, bellissimo lavoro eseguito dal marmista Zugolo di Udine, fregiata in oro, porta la seguente iscrizione:

A Chiappino Pietro — soldato modello — ventiduenne — morto a Tobruch — il 16 Novembre 1913 — il paese natio — Pose.

In cimitero ricordarono il compianto con belle parole monsignor Polentaruttie e il pro sindaco signor Degano Gio. Batta.

Alla povera famiglia che di tale perdita è desolatissima il paese riconoscente fece una offerta generosa, e noi, ricordando il figlio strappato dal morbo crudele alla madre, le mandiamo vive parole di conforto e di pace.

A. D. F.

Da PORDENONE

Il campo scuola trasformato in campo squadriglia - Una laurea

Ci scrivono, 16, (n.):

Apprendiamo che il ministero della guerra ha disposto perchè la Scuola di aviazione rimanga a Pordenone; solamente subirà una trasformazione e cioè da Campo Scuola verrà trasformata in Campo Squadriglia.

Accogliamo con piacere questa notizia nel senso che il governo dia sollecitamente corso a quelle pratiche che riterrà migliori per assicurare all'aviazione italiana il funzionamenoto della nostra ottima scuola.

*** Stamane all'Università di Bologna brillantemente si laureava il conte Enrico Cattaneo in ingegneria civile.

Congratulazioni vivissime.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(UDIENZA DEL 16 DICEMBRE)

Presiede il cav. Silvagni — il P. M. è rappresentato dal cav. nob. Farlatti Procuratore del Re — Canc. Febeo.

Un infanticidio

Viene discussa la causa contro Calligari Teresa di Isidoro di anni 23, di Bannia di Fiume Veneto, accusata di infanticidio commesso il primo ottobre 1913.

L'accusata è difesa dall'avvocato Secondo Zanuttini.

Dopo i soliti preliminari viene costituita la giuria.

Il presidente fa leggere la sentenza di rinvio e l'atto di accusa e quindi chiama i tre testi per le ammonizioni di legge.

E con ciò si chiude la udienza antimeridiana.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Interrogatorio dell'accusata

CALLIGARI TERESA, nel carnevale scorso, prese parte alle feste da ballo e... rimase incinta. I suoi di casa ebbero qualche sospetto, ma essa si mantenne sempre negativa.

La mattina del 1.o ottobre, mentre si trovava in una stanza terrena, fu presa dalle doglie del parto. Essa salì allora nella stanza del padre, tenendo in mano una giacca dello stesso, la distese in terra, e, stando in piedi, lasciò cadere il neonato. Subito si chinò per prenderlo; l'infante emise una specie di rantolo e spirò.

Essa allora lo mise in un sacco e lo nascose in una cassa nella propria stanza.

Disse poi a sua madre che si sentiva male e che ritornava a letto.

Alla mattina del giorno susseguente trovandosi sola in casa, prese il sacco col cadaverino e lo portò nel letamaio!

Il Presidente le contesta che al brigadiere dei carabinieri, quando venne arrestata e interrogata, rispose che il bambino nacque vivo ed essa gli diede un colpo sulla testa per farlo morire.

L'accusata nega ora questa circostanza.

A domanda del difensore risponde che il suo amante è certo Mucin Antonio di Bannia, che aveva promesso di sposarla, ma poi partì per il Canadà ove ancora si trova.

I testi

Pellegrini Eugenio di anni 66, segretario comunale di Fiume Veneto, seppe dalla Cepparo Angela che la Calligaro aveva ucciso il proprio bambino. Conosce poco la famiglia della accusata.

Scarpa Giovanni, brigadiere dei R. R. Carabinieri ad Azzano Decimo.

Fu lui che arrestò la Calligari, conferma che l'accusata gli disse che il bambino era vivo, e lei lo colpì alla testa. Dà informazioni sui genitori della Teresa Calligari; il padre è alcoolizzato e la madre pellagrosa.

Viene letta la perizia medica scritta dal dottor Giovanni Petrucco e dal dottor Enrico Serra.

La perizia dichiara che il bambino della Calligaro è nato vivo, e venne ucciso fra il primo e quinto giorno di vita e probabilmente già nel secondo giorno.

Il perito a difesa

Il dottor Liuzzi è pure convinto che la Calligaro partorì il bambino vivo.

Dice che bisogna considerare che la accusata è figlia di un alcoolista e di una madre pellagrosa; essa è una degenerata e una deficente. Conclude affermando che l'accusata nel momento che commetteva l'infanticidio era completamente irresponsabile di quanto faceva.

Il dottor Petrucco ammette invece che essa è semi irresponsabile.

(L'accusata durante gli interrogatori, piange continuamente).

Il Pubblico Ministero non crede che la Calligari sia completamente irresponsabile di quanto fece, nè una vera deficente, poichè al momento dell'infanticidio sapeva quanto faceva.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

L'avvocato Zanuttini difensore fa una efficacissima difesa della sua raccomandata. Esamina accuratamente tutte le circostanze che precedettero e accompagnarono il triste fatto, e confortato, da quanto disse il perito a difesa, conclude chiedendo ai giurati che mandino assolta l'accusata.

ASSOLTA

Il presidente fa un breve riassunto e quindi i giurati si ritirano.

Dopo breve deliberazione escono dalla sala.

Il verdetto ammette la irresponsabilità della Calligari Teresa.

Il Presidente la dichiara assolta e la fa rimettere immediatamente in libertà.

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 16 DICEMBRE)

Presidente conte Arnaldi — giudici: Cavarzerani e Cano Serra — P. M.: Pirone — cancelliere Volpe.

Nella udienza di ieri mattina vennero svolti parecchi processi, ma quasi tutti per contrabbando.

L'udienza pomeridiana venne occupata da un solo processo che andò alquanto per le lunghe e verte sopra una questione causata dell'aver bevuto qualche bicchiere di più.

Giunco, vino e... bastonate

Ciani Agostino di Giuseppe di anni 34 e Merlino Giuseppe fu Leonardo di anni 45, ambidue di Pagnacco, sono imputati di lesioni volontarie per avere in Zampis di Pagnacco il 15 dicembre 1912 colpito Zampa Angelo, querelante, e precisamente il Ciani lo colpì con un bastone e Merlino con uno schiaffo, senza però causargli malattia od impedimento al lavoro; sono pure imputati di violazione di domicilio per essersi di correità fra loro nella sera suindicata recati nell'abitazione dello Zampa.

Inoltre il Ciani è imputato di minaccie semplici in danno dello Zampa, e il Merlino è imputato di minaccia di grave e ingiusto danno con una roncola nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

Lo Zampa si è costituito P. C. con l'avvocato Driussi.

Sono difensori gli avvocati conte Colombatti e Levi.

L'interrogatorio degli imputati

Il Ciani e il Merlino rispondono pressochè egualmente.

Dicono che ambidue giuocavano alla mora nella osteria di Palma Lina, che il diverbio collo Zampa ebbe origine da un litro di vino che lo Zampa diceva che non era stato portato, mentre i due imputati affermavano il contrario.

Ammettono che vi fu un forte contrasto collo Zampa, ma negano di averlo percosso.

Viene letto l'interrogatorio dello Zampa, che non è presente. Egli afferma invece di essere stato colpito.

Il Ciani dice che lui e il Merlino si recarono nel cortile dello Zampa e lo invitarono a uscire; tutto ad un tratto gli capitò un colpo sulla testa, non sa da chi dato· allora egli (Ciani) prese un pezzo di legno (una specie di bastone) che si trovava nel cortile, ma non ne usò.

Un incidente respinto

Dovrebbe venire udita la teste Palma Lina l'ostessa, che ora si trova a Modena. La difesa insiste perchè sia escussa.

Si oppone il Pubblico Ministero e il Tribunale respinge l'istanza della difesa.

I testi

Comincia l'esame dei testi che sono reticenti, e depongono alquanto differentemente dalle deposizioni fatte in istruttoria.

Alcuni testi d'accusa pretendono di aver veduto a percuotere lo Zampa.

De Luc Luigi di Giuseppe viene esortato dal presidente a non continuare nelle reticenze. Il teste afferma che lo Zampa lo minacciò se non deponeva come egli suggeriva, cioè in modo differente dalla sua deposizione innanzi al giudice istruttore.

De Longa Luigi, segretario comunale di Pagnacco.

In quella sera del 15 dicembre verso le ore 20, passando per Zampis, sentì delle grida. Invitò la guardia campestre a informarsi di ciò che succedeva.

La guardia non volle entrare sola in una casa privata: entrarono perciò egli e la guardia in un cortile.

Videro Merlino seduto sopra una sedia e vicino a lui il Ciani che gli asciugava il sangue dalla fronte.

Nel cortile vi erano i congiunti di Angelo Zampa, mentre questo ultimo stava al primo piano. Nel cortile vi erano anche altre persone ma non ricorda i nomi.

Comprese che doveva essere avvenuta una rissa, e si informò sulle cause che la provocarono. Gli risposero che si trattava di quistioni di giuoco sorte all'osteria, altro non sa.

L'avvocato Colombatti, chiede al teste, che è da quasi quaranta anni segretario comunale di Pagnacco, se può dare informazioni sui due imputati.

De Longa. — Di loro non posso dire che bene.

Presidente. — E di Zampa?

Teste. — Anche di questo non posso dare che ottime informazioni.

Seguono quindi parecchi altri testi, a difesa, che depongono su varie circostanze.

Le arringhe

L'avvocato Driussi, rappresentante la Parte Civile ammette che i due imputati abbiano causato a Zampa Angelo lesioni lievissime, e conclude per la responsabilità degli stessi chiedendo la condanna di legge.

Il Pubblico Ministero trova pienamente convincenti le prove addotte per la colpevolezza dei due imputati e chiede sette mesi di reclusione per il Ciani e 7 mesi e 21 giorni per il Merlino.

L'avvocato Levi con una eloquente e stringente arringa dimostra che nei due imputati non vi è nessun dolo, e conclude per l'assoluzione di ambidue.

ASSOLTI

Il Tribunale dichiara *non luogo a procedere in confronto del Ciani e assolve il Merlino per non provata reità.*

Laureati all'Università Commerciale Bononi

Nella seconda sessione autunnale degli esami di laurea all'Università commerciale Bocconi di Milano, vennero proclamati dottori nelle scienze economiche e commerciali i giovani udinesi *Angeli Lucio* e *Maifreni Mario*.

Il primo svolse la seguente tesi: «Dell'emigrante temporaneo friulano del suo reddito all'estero, dell'impiego del guadagno in patria».

Ed ecco anche la tesi del Maifreni: «Studiò sulla distribuzione delle imposte».

Teatro Minerva

I grandioso spettacolo di varietà

Questa sera alle ore 21 precise avremo la prima delle rappresentazioni straordinarie del tanto atteso spettacolo di varietà.

La vendita dei palchi e posti riservati ha luogo presso il camerino del teatro dalle ore dieci alle 14 e dalle 16 in poi.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Programma attraente per questa sera e domani:

LE ORCHIDEE: Bellissima assunzione dal vero.

L'INUTILE DELITTO: dramma palpitante di vita e di emozioni in due atti.

GONTRAN INVITA: Soggetto tutto da ridere. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima il grandioso dramma ine 3 atti: FRA UOMINI E BELVE!

La questione delle isole Egee verso la fase acuta

Il testo della nota inglese

LONDRA, 16. — *Secondo comunicazioni da fonte competente realmente l'Inghilterra, nella sua nota sull'Albania e il Dodecaneso, proporrebbe circa le isole dell'Egeo che anzitutto dovessero essere restituite alla Turchia le isole occupate dall'Italia. Constatato che la Porta ha adempiuto il trattato di Losanna, la presenza di alcuni pochi ufficiali turchi in Libia non può essere attribuita a colpa della Turchia. Restituendo le isole alla Turchia sarebbe da guarentirsi agli abitanti l'autonomia. Le altre isole, eccettuate Imbros e Tenedo, dovrebbero toccare alla Grecia; non solo non dovrebbero essere fortificate, ma si dovrebbero anche dare l egaranzie più precise che queste isole non serviranno al contrabbando di armi e di altre merci per l'Asia Minore.*

La Francia e la Russia sono d'accordo con la proposta dell'Inghilterra.

BERLINO, 16. — *L'ambasciatore di Francia ricevette istruzioni per comunicare al governo tedesco che la Francia accetta la proposta inglese tendente a congiungere la questione dell'Albania con quella delle isole occupate dalla Grecia. Credesi sapere che l'ambasciatore della Russia ricevette analoghe istruzioni.*

PARIGI, 16. — *In risposta alla domanda dell'ambasciatore d'Inghilterra il governo francese dichiarò di associarsi alla proposta del governo inglese relativa all'Albania e alle isole occupate dai greci.*

L'aggressione del cavas italiano a La Canea

ATENE, 16. — Nelle feste che vi furono in occasione della visita fatta dal re a La Canea per l'innalzamento della bandiera ellenica sul forte Firka non si ebbe a deplorare alcun grave incidente tranne l'aggressione di un cavas del consolato d'Italia.

L'autorità giudiziaria e la gendarmeria si occupano del caso. Si attendono i risultati della loro inchiesta.

Il granvisir tranquillizza le Potenze dell'Intesa

COSTANTINOPOLI, 16. — Ieri nel pomeriggio, durante il ricevimento diplomatico, il gran visir ha assicurato gli ambasciatori della Triplice Intesa che i poteri del generale tedesco Liman von Sandres si limitano a questioni di ordine puramente tecnico di istruzione militare. Il comando delle piazze forti dei Dardanelli e del Bosforo, la Corte marziale, i Tribunali militari e lo stato di assedio sono all'infuori dei suoi poteri e dipendono direttamente dal ministro della Guerra.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 11.50 — Granoturco giallo L. 10.75 a L. 12 — Cinquantino L. 8.50 a 9.50 — Sorgoturco L. 8.25 — Fagioli (Q.le) L. 20 a 33.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 15 a L. 50 — Castagne L. 9 a L. 14 — Patate L. 5 a 6.

IL CAMBIO

ROMA, 16. — Il cambio per domani è 100.29.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

CRONACA CITTADINA

Concessione di sussidi per la gelsicoltura e la bachicoltura nel Friuli

Lire 7000 per concorsi a premi fra i nostri agricoltori

La Commissione per la Sericoltura dell'Associazione Agraria Friulana di cui fanno parte i signori: Pecile prof. comm. Domenico — Perusini dottor Giacomo — Micoli Toscano Giovanni — Brunich Antonio — Margreth dottor Giacomo — Dorigo dottor Domenico — Berthod dottor Flavio — Gaidoni dottor Antonio deliberava nel p. p. agosto di presentare al ministero di agricoltura una ampia relazione con la quale si sollecitava dal governo appoggi economici per l'incremento della gelsicoltura e bachicoltura nei vari distretti del Friuli.

In questa relazione si invocavano dal ministero di agricoltura sussidi a favore di tutti i distretti di entità aggirantesi intorno alle 500 lire per distretto.

Le proposte concernenti — Concorsi a premi per l'impianto razionale di gelseti specializzati — Concorsi a premi per la buona tenuta dei gelsi con speciale riguardo alle concimazioni periodiche, alla regolare potatura e alle cure contro le malattie — Corsi speciali di insegnamento pratico completati da visite, da esperienze e da premi ai migliori allevamenti — Studi per l'introduzione di nuove e pregevoli varietà di gelsi e per l'allevamento di razze di bachi che uniscono al massimo rendimento per l'agricoltore una buona resa per l'industriale (bigiallo ed incroci sferiti cinesi). — Borse di studio e di perfezionamento per i direttori tecnici di stabilimenti di trattura — fatte pervenire al Ministero di Agricoltura dal comm. Pecile nella sua qualità di presidente della Associazione Agraria Friulana e Presidente della Cattedra Ambulante ebbero pieno accoglimento come si può rilevare dall'unita lettera del ministero di Agricoltura.

Ill.mo comm. prof. Domenico Pecile
UDINE

Sul conforme parere del consiglio per gli interessi serici, e approvando il programma proposto con la nota due settembre concedo la somma di lire 7000 (settemila), da impiegare come segue, per tutte e sei le zone in cui è stata divisa la Provincia, secondo la nota stessa: lire 4200 per i proposti concorsi di gelsicoltura; lire 1000 per gli studi sull'introduzione di varietà di gelsi e prove di allevamento di varietà di bachi; lire 1800 pei corsi temporanei e per speciali conferenze di gelsicoltura e di bachicoltura, e le esperienze di incubazione e di disinfezione.

Per tutte queste forme di attività, resto in pronta attesa della comunicazione dei concreti programmi e dei bandi di concorso, per l'approvazione.

Quanto, poi, alle proposte borse di studio industriali, debbo riservarmi per ulteriore eventuale decisione.

La concessione anzidetta è subordinata all'efficace esecuzione dei programmi speciali approvati (dalla quale efficacia il ministero potrà rendersi conto, mediante ispezioni) ed alle norme che seguono.

La Cattedra del Capoluogo di provincia ha il compito di coordinare le iniziative nella intera provincia.

L'assegnazione riguarda l'esercizio finanziario corrente (luglio 1913, giugno 1914). Pertanto, sarà cura della istituzione di trasmettere relazione dell'operato, per la fine di maggio p. v., allfine di disporre in tempo il pagamento.

Anche le porzioni di detta assegnazione, spese eventualmente per mezzo della Sezioni di codesta Cattedra, passeranno per il tramite e pel controllo di codesta commissione centrale di vigilanza.

Avverto, infine, che, per gli anni venturi, l'aiuto governativo alle iniziative locali verrà parequato, anche tenendo conto dei risultati ottenuti.

In conformità del voto espresso dal Consiglio per gli interessi serici, saranno tenute in maggiore considerazione quelle provincie nelle quali non manchino a favore delle Cattedre i contributi morali e materiali degli enti locali, per il fine preciso di dare incremento alla produzione serica, con la conveniente preparazione dell'ambiente.

Gradirò di conoscere in argomento le deliberazioni degli enti anzidetti, nella fiducia che essi concorreranno alla migliore applicazione della legge.

Il Ministro: *Nitti*

L'incendio di una tettoia e di materiali fuori porta Pracchiuso

Ieri sera verso le 22 un incendio si manifestò fuori Porta Pracchiuso in un cantiere dell'impresa Tomadini Luigi.

Tosto avvertito per telefono il deposito di pompieri, partì la squadra notturna col carretto a vapore seguita da altri pompieri e dall'ing. Cantoni, ispettore del corpo dei pompieri.

Il fuoco divampava in una tettoia ove si trovavano materiali da costruzione e in ispecie travamenta.

Circoscritto il fuoco i pompieri diedero mano allo spegnimento a mezzo di bocche d'incendio, in modo che in breve fu evitato ogni ulteriore pericolo.

La forza delle fiamme era data specialmente per essere i travi imbevuti di olio, materiale stato rilevato dalla tessitura Barbieri.

Il grande divampare da quella parte della città dava l'impressione di proporzioni ben maggiori e fece accorrere sul posto moltissima gente.

Vennero anche i carabinieri, le guardie di P. S.

Sul posto si trovano ancora i pompieri per lo sgombero delle macerie, ed altri provvedimenti.

Il danno complessivo aumenterà a circa lire 2000, fra la tettoia e materiali; dicesi che sia assicurato.

Consiglio provinciale

Appendice

all'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 22 dicembre 1913.

IN SEDUTA PUBBLICA

3. *ter*. Estrazione a sorte di metà dei membri della Giunta provinciale di Statistica e surrogazione per il sessennio 1914-1919 dei membri sorteggiati di nomina del Consiglio Provinciale.

IN SEDUTA PRIVATA

23. Sul licenziamento del signor Vintani nob. Nicolò dal posto di Vice Economo del Manicomio provinciale di Udine.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina in morte di Pettoello Mario: Carnelutti Guido lire 2. — Zanini Giuseppe lire 1.

RECENTISSIME

Il deciso orientamento liberale democratico del Governo

ROMA, 16, (notte). — La giornata di ieri si può considerare veramente storica per l'orientamento politico dei partiti.

Il discorso dell'on. Giolitti è stato un'audace affermazione riformista. L'on. Giolitti ha smontato le più gravi critiche, che potevano venir mosse all'opera del governo.

Infatti mentre i socialisti speravano di cogliere in fallo il governo sul conto delle spese libiche, l'on. Giolitti annunciò la presentazione alla ripresa dei lavori, di un regolare bilancio preventivo per la nuova colonia.

Mentre alcune frazioni democratiche, si preparavano a combattere il ministero sulla questione ecclesiastica, l'on. Giolitti annunciò la presentazione del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

D'altronde la *Tribuna* di oggi afferma esplicitamente d'accedere alle idee contenute nel manifesto del partito radicale.

Il partito radicale, dice la *Tribuna* è *partito di governo* la cui preziosa collaborazione è già giustamente apprezzata dall'attuale ministero.

Coi liberali veri, non gentilonizzati, nè gentilonizzabili, devono trovarsi d'accordo i radicali, sulla base di un identico programma nazionale e democratico, per la causa del progresso, senza sbalzi, ma senza arretramenti.

Coi liberali e coi radicali aggiunge la *Tribuna*, potrebbero infine trovarsi d'accordo anche i riformisti.

Fuori del programma liberale democratico debbono sentirsi i clericali da una parte e i socialisti ufficiali dall'altra parte.

Su queste basi si va compiendo la differenziazione dei partiti.

I ribelli del Fezzan due volte sconfitti

a 600 chilometri dalla costa

200 nemici uccisi

ROMA, 16. — *Da ulteriori notizie giunte circa le operazioni del tenente colonnello Miani nel Fezzan risulta che nello scontro avvenuto il giorno dieci a Sceb, nella valle dello Sciati, i ribelli ebbero perdite gravi e fuggirono inseguiti fino al tramonto.*

Lasciarono sul terreno circa ottanta morti. Le perdite nostre furono quattro militari indigeni morti, due ufficiali leggermente feriti e tre di truppa indigena pure feriti.

Il giorno 13 avanti a Brak forti gruppi di armati tentarono un attacco sul fianco destro del convoglio mentre nuclei di cavalieri caricavano intrepidamente la testa della colonna.

L'avversario però fu prima respinto col fuoco e poi vivamente contrattaccato, ed eritrei e libici dimostrarono nobile gara nello inseguimento.

Più di 150 morti nemici rimasero sul terreno, compreso il comandante Bu Scelfi Ben Gansrn. Le nostre perdite furono di due ascari morti, un sottufficiale italiano, otto e sei ascari libici feriti.

L'occupazione di Brak, capitale della vasta e pericolosa regione dello Sciati, rappresenta il felice risultato degli sforzi sostenuti dalla colonna comandata dal tenente colonnello Miani, il quale con l'ottima organizzazione riuscì a superare le difficoltà di un'impresa compiuta a 600 chilometri dalla costa. (Stefani).

Misfatti inutili

——××——

Romanzo di Paul De Gommes

— Mi sembra, signora — s'arrischiò poscia a notare ad alta voce — mi sembra che esagerate troppo le rappresaglie, che, secondo voi, vostra cognata si preparerebbe a fare contro coloro di cui ha avuto a lagnarsi... Voi vedete tutto a foschi colori perchè siete ammalata e da due mesi siete andata soggetta a molte emozioni... Io, più ci rifletto più trovo che quel dispaccio deve rallegrarvi, rallegrarci tutti.

— Rallegrarmi, io?.... di che?.... di vedermi ricomparire dinanzi Simona, la quale mi denuncierà alla giustizia?.... di rivedere mio marito, al quale farò orrore?

— Calmatevi, signora... Voi sragionate... Vostra cognata e vostro marito saranno anzi contenti di rivedervi e di assistervi... Ne avete certamente bisogno...

— Ah! ah! voi avete voglia di ridere — gridò la disgraziata con un sogghigno. — Ma non lo capite, dunque?... — non capite che... che son io che ho voluto uccidere Simona... per ereditare i milioni della zia Plouchard?... E pensare che, se riuscivo non guadagnavo nulla, perchè c'era sempre la piccina!...

Era da lei che bisognava cominciare... me l'ha detto Vernois. Precisamente: prima la bimba, poi la madre.... Allora.... allora sì che avrei guadagnato tutto... Che bella vita allora, con tre milioni!

— Ma voi bestemmiate, poveretta!... Tacete! tacete! — borbottò De Lovasy.

Clara si era alzata e andava e veniva per la stanza con lo sguardo smarrito.

— Tacete?.... mai — tornava a gridare. — Bisogna che vi dica tutto... tutto... come l'ho detto un giorno a quella canaglia di Vernois. Sentite... Vi spiegherò come andata... Ho chiamato Simona, che sonnecchiava... le ho detto di affacciarsi al finestrino per vedere un incendio... Avevo aperto lo sportello.... Essa mandò un grido e precipitò sulla strada...

— Ma voi impazzite signora... mi raccontante cose che non hanno senso comune... E' la febbre che vi fa vagellare.... Sarebbe meglio che vi coricaste e mandaste pel medico.

— Sì, ho la febbre e da un pezzo... Mio marito non capiva... Non c'è stato che quel diabolico Vernois che ha saputo indovinare... e adesso che egli lo sa, devono saperlo tutti.... Simona avrebbe potuto perdonare e tacere... ma colui parlerà nient'altro che per fare il male... è più forte di lui... Allora a che pro cercare pretesti di scusa? Non è meglio far subito come Simona?... un salto nel vuoto... Guardate, vedrete come è facile... Supponiamo che questa finestra sia lo sportello del vagone... io salgo sul davanzale... voi mi venite alle spalle... una spinta... ed io rotolo nel cortile...

E pronunziando queste frasi, con voce nervosa, stava per salire davvero sul davanzale.

Il conte ebbe appena il tempo di fare un balzo e d'afferrarle un braccio.

— Che fate, disgraziata?.... che volete fare? — egli le gridò.

Poi, trascinandola a forza in mezzo alla stanza e scorto il bottone di un campanello, suonò.

La donna di servizio accorse abbastanza sollecita.

— Correte a cercare un medico — le ordinò il vecchio gentiluomo. — Io terrò compagnia alla vostra padrona in questo frattempo... Essa è molto ammalata.

— Ma non so dove ce ne siano qui vicino. Non sono del quartiere...

— Eh! domandate alla portinaia... Presto andate!

Un quarto d'ora dopo il medico sopraggiungeva ed il conte gli spiegava quant'era successo; poi aggiunse:

— Adesso abbandono l'ammalata alle vostre cure.

— Siate tranquillo — rispose il dottore — prenderò i provvedimenti opportuni... Ma in assenza del marito, non vedo altro mezzo che farla portare in una casa di salute.

Mentre stava per andarsene, il signor De Lovasy scorse sulla tavola il telegramma, che Clara gli aveva fatto leggere; lo prese e se lo cacciò in tasca, mormorando:

— Vado a telegrafare a Tremorel. E' mio dovere avvertirlo senza ritardo.

Erano le quattro allorchè Oliviero riceveva il dispaccio del conte, così concepito:

Tremorel, Hotel Angleterre
LIONE

«Recatomi per notizie casa vostra, lessi telegramma annunciante ritorno prossimo Simona e Giovanna. Trovata disgraziatamente vostra moglie malatissima, crisi febbre cerebrale o pazzia. Medico chiamato ordinò immediato trasporto casa salute. Urge vostro ritorno.

Riccardo De Lovasy».

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 28. Londra [sterline] 25 19 Germania [marchi] 123 21 Austria [corone] 105 25 Pietroburgo rubli] 266 04 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 21 Turchia [lire turche] 22 88

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita Italiana 3 1[2 0[0 contanti 99 37. fine dicembre idem 99 42 idem 3 1[2 0[0 98 25

Azioni Banca d'Italia 1456 Banca Commer Ital. 267 50 Credito Ital 570 — Ferrovie Merid. 1450 Navigaz. Gen It 410.— Società Veneta 123 92

Azioni: Lond. 25 27. Svizzera 100 15

Chiusura Borsa di Genova 16

Rendita Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 99 35 id. id. fine dicembre 99 46 — Rendita 3 1[2 0[0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1437.— Banca Commer Ital. 835.— Credito Ital 551 Ferrovie Merid. 537 50 id Medit 265 50 Navigaz. Gen. Ital 4 0 —. Raff. Ligure Lom [illegible] 31. Acciaierie Terni 1527 [illegible] 574.50 Ansaldo Armstrong [illegible] 279 50

Chiusura Borsa di Parigi 46

[illegible] 84.90 Italia [illegible] 99 25 [illegible] 71 5[8 [illegible] 31 [illegible] 63 — [illegible] 16 60 [illegible] 99 5[4 [illegible] 42 75 [illegible] 01, [illegible] 87 0 [illegible] 4 9 [illegible] 833

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8 10 A. 10 11, A. 15 51, D. 17.15, O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O 13. M. 15.45, D 17.58. D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.5., A 8 20, 9.58, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N.- Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8. M. 13.50 M. 16.10 M 20.14.

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11. A. 12.55, 0.17. D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45. O. 19,41. O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2 .11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale 7,40 9.28, 12.52. 15. 0 19.50, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.42 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 17.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.2